



*(pro memoria)*

# UNA STORIA "AFFOSSATA"

*Di Claudio Sommaruga*

*La resistenza degli "Internati Militari Italiani" (I.M.I.)*

*- schiavi di Hitler nei Lager nazisti -*

*traditi, disprezzati, dimenticati... e beffati*

*dalla Germania e dall'Italia !*

*(1943 - 2005...)*

*Avevano poco più di vent'anni, erano più di 700.000 sparsi per mezza Europa, cintati da filo spinato, sottoposti a fame, malattie, violenze, minaccia delle armi e al lavoro forzato in schiavitù... Eppure, soli con la coscienza e abbandonati da tutti, quasi tutti seppero per venti mesi dire NO! a Hitler e a Mussolini per un'Italia e un'Europa libere: 50.000 morirono, gli altri furono ignorati in patria e beffati ancora una volta dai tedeschi!*

## **INDICE**

Una storia "affossata" .....	pag. 1
Note .....	pag. 16
Cronologia .....	pag. 19
<i>Internato Ignoto</i> .....	pag. 25
Giuramenti .....	pag. 26
Speranze di vita .....	pag. 27
Selezione bibliografica .....	pag. 28
Gli archivi .....	pag. 30
<i>Archivio IMI</i> .....	Pag. 33
Tavole .....	pag. 34

[Quad.3-Storia affossata agg. 27.10.05]

**"ARCHIVIO IMI"** di C. Sommaruga (v. Sismondi 62, 20133-Milano, tel. 02.7000.1458)

I PROTAGONISTI <sup>(1)</sup> – C'è una pagina importante della nostra storia colpevolmente affossata da sessant'anni, benché coinvolga più di 900.000 italiani, "schiavi di Hitler" in Germania e nei territori occupati dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943 e molti milioni di congiunti e amici angosciati, come riconobbe Mussolini!

E' la storia drammatica degli IMI, i 716.000 *Internati Militari Italiani* del Regio Esercito *volontari di coscienza* nei Lager, a fianco di 36.000 deportati civili (politici, ex partigiani catturati senz'armi, ex IMI ribelli, ufficiali antifascisti rastrellati, carcerati militari...) e 9.000 deportati razziali e religiosi (ebrei d'Italia, di Rodi e stranieri ospitati, zingari, "testimoni di Geova"). Si aggiungono 74.000 lavoratori civili, rastrellati a forza in Italia e trasferiti in Germania nel 1944 e 86.000 nostri emigrati civili, volontari, bloccati nel Reich l'8 settembre 1943 quando stavano per rimpatriare per ferie, la caduta del fascismo e la paura del futuro: erano gli ultimi dei 180.000 emigrati presenti in Germania all'inizio del 1943! In Germania vi erano poi 78.000 altoatesini-sud tirolesi, ex italiani, che nel 1939 avevano optato per la cittadinanza tedesca, salvo poi pentirsene e, a guerra persa, ritornare cittadini italiani ! <sup>(2)</sup>

I CADUTI – Afine guerra e arrotondando le cifre, 130.000 italiani in esilio nel Reich e nei territori occupati non tornarono a casa: 30.000 militari caduti alla cattura (in combattimento, assassinati sul campo o subito dopo la cattura o affogati (o decimati) nei trasporti), 50.000 IMI ed ex IMI civilizzati (morti per fame, inedia, malattie e postumi al rimpatrio, bombardamenti aerei e fatti di guerra, eccidi...), oltre 40.000 deportati civili (il 94%!) e almeno 6.000 lavoratori civili. Se aggiungiamo oltre 60.000 civili e partigiani caduti nelle stragi in Italia e nella resistenza in Italia e nei Balcani, le vittime italiane dei nazisti si avvicinano a 200.000: cifra drammatica da non dimenticare e da riflettere!

Poi, vittime conseguenti del nazismo, c'erano anche i caduti dell'altra parte: i militari e i civili repubblichini morti e dispersi in Italia e all'estero, caduti sul campo, infoibati o giustiziati (anche dopo guerra) fiancheggiatori dei nazisti contro i militari italiani e stranieri e i partigiani italiani, greci e slavi: sono 40/50.000, metà dei quali caduti all'estero.

GLI ANTEFATTI – La storia degli IMI è l'ultimo atto delle sfortunate guerre fasciste, combattute dal 1935 in Etiopia e Spagna e poi di aggressioni a popoli che non ci avevano rotto le scatole (come albanesi, greci, slavi, francesi, inglesi, russi...). Erano guerre non condivise, sotto sotto, dalla maggior parte degli italiani, male armate e condotte dai comandi ma combattute per dovere e con indiscusso valore dal soldato italiano!

Dopo le batoste subite nell'Africa Orientale e Mediterranea, l'infelice campagna di Grecia/Albania, la tragica ritirata di Russia, lo sbarco degli Alleati in Sicilia e più di 600.000 prigionieri in mano alleata, piombò insperato sugli italiani il 25 luglio 1943, con la destituzione e l'arresto di Mussolini, il crollo del regime e la volatilizzazione dei fascisti e che dette una scossa agli italiani e l'ingenua illusione della fine dei guai!

Seguirono i "45 giorni di Badoglio", con la doccia fredda del "la guerra continua...", senza libertà di partiti e senza democrazia, senza diritti di scioperi e di adunate, col mantenimento delle infami leggi razziali e una dura repressione con migliaia di arresti, molte morti (alcune sospette come quella di Muti, ex segretario del partito fascista e lo strano suicidio del Maresciallo Cavallero, già capo di Stato Maggiore del Duce!); il tutto controllato, occultato e deviato con perizia dai servizi segreti e dalla censura, degni eredi dell'Ovra fascista!

L' "8 SETTEMBRE 1943" si abbatté come una mazzata sugli italiani, con l'*armistizio* di Badoglio con gli Alleati, impreparato e mal gestito dai Comandi, con l'Esercito nel caos e i soldati abbandonati alla furia dei tedeschi traditi, che se l'aspettavano! Dal 26 luglio, Hitler aveva calato infatti in Italia 15 divisioni e una brigata, in aggiunta alle tre divisioni tedesche d'occupazione già presenti, attuando un piano segreto, del 9 maggio, di disarmare alla prima occasione e deportare nel Reich, come forza di lavoro, i nostri soldati sempre meno affidabili come convinzione e armamenti!

L'Esercito Italiano contava allora quasi 2.000.000 di combattenti e territoriali, presenti in Italia e all'estero, non considerando più di 1.000.000 di feriti, invalidi, dispersi ai fronti, congedati della riserva e oltre 600.000 prigionieri in mano Alleata. Ma quel giorno fatale, l'Esercito si sciolse come neve al sole nell'illusione euforica del "*tutti a casa!*", piantato allo sbaraglio senza ordini, piani, mezzi e collegamenti, dal Re, Badoglio, 200 generali in fuga e traditi da alcuni comandanti d'Armata (come in Grecia, Albania...) e nell'indifferenza degli Alleati!

I tedeschi, sopraffatte eroiche resistenze di 13 nostre divisioni senza rifornimenti e rinforzi, in Corsica, Italia, nelle isole greche (come a Cefalonia, Corfù, Lero...) e nei Balcani (Montenegro, Croazia...) disarmarono 1.007.000 militari italiani con la falsa promessa del rimpatrio, salvo poi dirottare le tradotte in Germania e in Polonia! Gli altri nostri militari, in Italia e all'estero, sfuggirono alla cattura dandosi alla macchia o formando e addestrando in montagna le prime formazioni partigiane o raggiungendo il "*regno del Sud*" e gli Alleati.

COI PRIMI "NO!", NASCE LA "RESISTENZA" – I tedeschi riuscirono a trattenere solo 810.000 nostri militari, 94.000 dei quali (per lo più fascisti degli ex battaglioni di Camicie Nere) accettarono di continuare a combattere per ideologia, paura della prigionia, opportunismo e qualcuno anche in buona fede, coerente con proprie idee di patria e lealtà a fianco del vecchio alleato tedesco "*tradito da Badoglio*".

Gli altri 716.000 (88%, fra cui 27.000 ufficiali) rifiutarono coraggiosamente di dare il sostegno politico e militare a Hitler e a Mussolini. Il loro "NO!" di coscienza, fu motivato da molte ragioni che potevano anche sommarsi, fu plebiscitario e individuale, senza compromessi, spontaneo senza suggeritori politici, affermato per lealtà, onore, dovere militare, dignità umana, ideologia politica o religiosa, stanchezza della guerra, nella convinzione del "*la va' a pochi!*" e magari per indecisione tra coscienza e paura ma che valeva come un no!

Dire "NO!" significava scegliere la "*via del Lager*", la più lunga, tortuosa e sofferta per tornare a casa e rinunciare alla facile, allettante ma disonorevole "*via di casa*" e si sa quanto conti la casa, per un italiano!

I prigionieri, "*volontari nei Lager*" in massa (ben l'88%, caso raro nella storiografia concentrazionaria!) furono sparsi in una diecina di paesi d'Europa, con flussi e riflussi in 159 Lager e dipendenze (*Dulag* di transito e smistamento, *Stalag* per soldati e ufficiali, *Oflag* per ufficiali, *Reserve Lazarett*, lazzaretti), in 133 battaglioni militarizzati di lavoratori (*Bau-Btl*, *Organizzazione Todt*), in più di 2000 comandi di lavoro (*Arbeits Kommando (AK)*) e in qualche decina di campi, magari provvisori, di punizione ed eliminazione con la fame e il lavoro forzato (*Straflager*, *AEL* di rieducazione, *KZ* di eliminazione).

Noi italiani, facile bersaglio d'ironie straniere e nostrane, dobbiamo esser fieri della nostra *italianità*, dalle qualità nascoste svelate da questo "NO!" corale, sbattuto ai tedeschi da ognuno e da tutti, coraggioso, spontaneo, non condizionato da partiti e colonnelli e reiterato nei Lager per venti mesi di sevizie, fame, malattie, morti... Fra questi italiani, vi erano persino pastori semialfabeti dell'Aspromonte, delle Madonie, della Barbagia, imboscati magari nelle retrovie di una guerra non sentita ed usi a una tradizione secolare di "*sissignore*" a baroni, boss e sergenti!

E se questa marea di 700.000 “NO” fosse stata invece di 700.000 “SI”, che storia d’Italia si sarebbe poi scritta? Quanti sarebbero stati i partigiani e addestrati da chi, con quali armi e prospettive? Certo, gli Alleati avrebbero vinta ugualmente la guerra, con la loro supremazia di mezzi e di uomini, ma quanto si sarebbe prolungata e con quali implicazioni, dando fiato ai tedeschi per lo sviluppo dei loro missili e la corsa all’atomica sia pure in ritardo sugli americani?

LA “RESISTENZA” DEGLI IMI – Il primo “NO” della *Resistenza* all’oppressore tedesco, già dall’ “8 settembre”, fu dunque quello istintivo, corale e *disarmato*, della maggioranza dei militari del Regio Esercito, ex giovani fascisti del “ventennio” in approdo alla democrazia. Seguì immediatamente la disperata sporadica resistenza in 13 divisioni dell’ Esercito soprattutto all’estero, mentre in Italia alcuni reparti con le armi, o militari sbandati, avviavano la resistenza *armata* popolare partigiana, a maggioranza social-comunista e repubblicana. In Grecia e nei Balcani, la resistenza fu monarchica badogliana, combattuta da unità del Regio Esercito (come l’invitta e dimenticata div. *Garibaldi*) alleate ai partigiani locali, per lo più comunisti. oppure fu individuale o di gruppi di militari sbandati e finiti prigionieri, ausiliari o combattenti, anche in alternanza, nelle contrapposte bande partigiane (comuniste (titine, ecc.) e nazionaliste) greche e slave. Successivamente dall’Italia del sud, ci fu la rimonta del CIL, il *Corpo Italiano di Liberazione* del Regio Esercito, cobelligerante degli Alleati.

In due parole, la *Resistenza* nacque monarchica e si sviluppò preponderantemente repubblicana e ciò influi, come vedremo, sull’imbarazzata accoglienza in patria dei reduci.

La resistenza degli IMI, nota anche come l’*altra resistenza* (o quella *senza armi... silenziosa... bianca...*) fu reiterata in ogni istante, per venti mesi, stressante più della fame e pagata con 50.000 caduti. Si attuò direttamente e a rischio di morte, col sabotaggio, la non collaborazione, il lavoro rallentato anche a un terzo della norma dell’operaio tedesco e, indirettamente, consumando risorse alimentari ed economiche e facendo avvicendare per la custodia, in venti mesi, 60.000 militari tedeschi distolti dai fronti.

La resistenza degli IMI non fu quindi passiva e inerme, né fu moralmente meno valida di quella armata!

#### DA PRIGIONIERI (KGF) A INTERNATI (IMI) SENZA TUTELA –

Fin dal 17 settembre 1943, Hitler defraudò i prigionieri italiani del loro status di “*prigionieri di guerra*” (sia pure non dichiarata e da uno stato non riconosciuto e quindi non belligerante), con le tutele internazionali di uno stato neutrale (come la Svezia) e l’assistenza umanitaria della *Croce Rossa Internazionale* (CICR). I prigionieri italiani vennero declassati e marchiati sulle divise con un IMI., acrostico di “*Italienischen Militarinternierten*” (Internati Militari Italiani), una qualifica arbitraria, prevista dalla *Convenzione di Ginevra* del 1929 sui prigionieri di guerra, solo in nazioni non belligeranti (come la Svizzera)!

Con un falso storico, gli IMI vennero considerati “*disertori di Badoglio e potenziali soldati del Duce, agli arresti per non collaborazione e in attesa di resipiscenza ed impiego*”: Hitler non poteva considerare prigionieri di guerra i soldati potenziali dell’alleato Mussolini! Di più, senza le tutele e i controlli internazionali, i nazisti potevano liberamente sfruttare come schiavi gli internati italiani e violare i diritti umani! Senza tutele internazionali e per colmo gli IMI, che si dichiaravano sabaudi e badogliani, erano tutelati (e si può immaginare come!) dalla repubblicana e dalla Croce Rossa di Salò!

Ma oltre 20.000 nostri militari resistenti con le armi, combattenti di guerra non dichiarata e considerati “*franchi tiratori*”, non vennero “giustiziati” (più esattamente “assassinati”, come a Cefalonia), ma vennero “graziati” e schedati sia pure come IMI, ma a tutti gli effetti KGF (prigionieri senza tutele, come quelli russi), inquadri al seguito della Wehrmacht in battaglioni di

lavoratori militarizzati ai fronti, senza contatti con la popolazione tedesca, i lavoratori internazionali e i prigionieri alleati che non dovevano venire a conoscenza della resistenza armata degli italiani!

Gli ufficiali resistenti, se non “giustiziati” (meglio, “assassinati”) come a Cefalonia, non erano inquadrabili nei battaglioni ausiliari di lavoratori, perché non influenzassero i soldati e perché in esubero e inidonei ai lavori pesanti e furono associati agli IMI, come ad esempio i 100 di Corfù, magari in baracche separate come i “*Komunist Badoglio Kampf*” della Regia div. partigiana “*Garibaldi*”, catturati in Croazia, alleati ai titini e in forza a Badoglio.

Ma 12.000 KGF al seguito della Wehrmacht, catturati dall’*Armata Rossa* sui fronti russo e balcanico nell’estate/autunno del ’44, furono considerati arbitrariamente come *ausiliari* della Wehrmacht e subirono una seconda prigionia nei Gulag della Bielorussia, Russia e Siberia, meno pesante di quella tedesca ma con più di 1000 morti e rimpatrio ritardato, confusi coi sopravvissuti dell’ARMIR! Altri 10.000 IMI o collaboratori dei tedeschi, catturati dai *titini* alla liberazione della Balcania (autunno 1944), rimpatriarono anch’essi in ritardo, dopo una seconda prigionia costata forse 5000 morti, anche infoibati!

GLI “OPTANTI” NEI LAGER PER HITLER E MUSSOLINI – Dopo i 94.000 *optanti* iniziali, alla cattura (fascisti, idealisti, paurosi, opportunisti...), nei primi 17 mesi di sofferenza degli IMI, nei Lager e di pressing dei nazisti, si verificò uno stillicidio di 103.000 *optanti* (il 14%) arruolatisi, soprattutto per fame, nelle *Waffen-SS* (23.000 alla fine di novembre del ’43), nelle forze armate della RSI (19.000 dal novembre 1943 al giugno del ’44, nelle quattro “*divisioni Graziani*”, nella GNR o nella Riserva (oltre 5500 ufficiali di complemento, in esubero e restituiti al loro precedente lavoro civile in Italia!) e negli *ausiliari-lavoratori* della *Wehrmacht* e particolarmente della *Luftwaffe* (61.000 al gennaio del ’45).

Gli altri 613.000 IMI, irriducibili ad ogni collaborazione coi tedeschi, vennero sfruttati come schiavi (*Sklaven*), come i russi e gli ebrei (*Untermenschen*) o “pezzi” (*Stücken*) numerati “usa e getta” di magazzino, nelle miniere, fabbriche, campi o a scavare trincee, macerie e riassetare ferrovie bombardate, sempre sotto minaccia delle armi, violenze, degrado, fame, epidemie e malattie non curate, trasporti massacranti e bombardamenti aerei alleati!

GLI “SCHIAVI DI HITLER” – Nella galassia concentrazionaria nazista, dal 1933 al 1945, vennero deportati in più di 30.000 Lager, dipendenze e comandi di lavoro (*AK*), ben 24 milioni di “*Sklaven*” di 28 paesi, con 16 milioni di morti militari e civili!

Secondo le *convenzioni* (Ginevra, 1929) i prigionieri di guerra (POW, PDG, KGF) dovevano lavorare: quelli alleati erano nutriti, curati, retribuiti e tutelati da uno stato neutrale e venivano assistiti dalla *Croce Rossa Internazionale* (CICR).

I prigionieri russi, per reciprocità (poiché Stalin non aveva firmato la Convenzione, né riconosceva prigionieri suoi e altrui) erano sfruttati senza tutele, affamati e ammalati (con grandi epidemie di tifo petecchiale) e vari milioni di morti.

I deportati politici e razziali, gli asociali, i tarati e gli inabili al lavoro, non avevano scelta, destinati all’eliminazione con le armi, il gas, le malattie senza cure e il lavoro duro con la fame.

Gli IMI erano trattati come i prigionieri russi senza tutele, ma meglio degli ebrei. Non essendo destinati a morte, per riguardo a Mussolini e per un loro ricupero politico e lavorativo e caso forse unico nella storia dei campi di concentramento, potevano scegliere in ogni istante la “*libertà con disonore*” o la “*schiavitù con dolore*”: 613.000 (l’86%) scelsero quest’ultima, coerenti con la loro coscienza e coi “valori”, con una *scelta continua*, sotto minacce e violenze, più assillante della fame e reiterata anche 600 giorni, come dire 50 milioni di secondi e di opportunità di liberazione respinte,

cifre presto scritte ma eterne a viverle!

MARGINE DI VITA DEGLI SCHIAVI – Nei Lager nazisti, la *speranza di vita* di uno schiavo, non considerando l'eventualità di morte violenta (criminale o per fatti di guerra) erano ridotte a pochi mesi, con 75 ore settimanali di lavoro duro in fabbrica o in miniera, ma di fatto 100 coi servizi al campo e le marce al luogo di lavoro, sempre con la fame, la debilitazione e le malattie conseguenti.

I medici e gli economisti nazisti, avevano programmato una razione annonaria base, per i civili tedeschi, i lavoratori liberi stranieri e i prigionieri, di quasi 1736 kcal/giorno, appena sufficienti per una vita vegetativa, contro le 2300/3500 necessarie per un lavoratore. I contadini si arrangiavano, i cittadini integravano la tessera con la borsa nera (ovvia in tutte le guerre) e i lavoratori con integrazioni aziendali. I prigionieri di guerra alleati (POW) integravano abbondantemente la razione coi pacchi da casa e della Croce Rossa.

I prigionieri senza tutela (come gli IMI, i deportati civili, gli ebrei, i KGF russi, ecc.) avevano una speranza di vita programmata di soli nove mesi, ottimizzato con un calcolo "*costi / benefici*", fondato su una dieta base teorica di 1736 kcal/giorno ed un ricambio di schiavi dai territori orientali, possibile quando le armate tedesche avanzavano, ma impossibile dal 1943, con la ritirata, dopo la battaglia di Stalingrado.

Con una dieta effettiva di 900/1500 kcal/giorno, per furti delle guardie e cucinieri, scarti di cucina, punizioni e intimidazioni, veniva a crearsi un deficit di 500/2000 kcal/giorno, che i prigionieri cercavano di colmare con rischiosi espedienti ed attingendo in un *auto-cannibalismo* alle proprie risorse corporee dell'ordine di 80.000 kcal utilizzabili. In queste condizioni, pressione sanguigna, battiti cardiaci e peso si abbassavano fino anche a dimezzarsi e si dimagriva anche di 30/40 kg (grasso, muscoli...) raggiungendo un peso minimo, mortale, di 30/35 kg (ossa, acqua, organi vitali, residuo muscolare...), in stato d'inedia, depressione, debolezza estrema e malattie conseguenti!

Gli IMI erano trattati come i prigionieri russi senza tutele e quanti sopravvissero (il 92%), lo devono agli eventuali pacchi da casa, qualche chilo di riso e gallette (ma non a tutti) del SA-IMI ("*Servizio Assistenza IMI*" dell'Ambasciata di Berlino della RSI) e soprattutto a furti di patate e rifiuti di cucina (vietati), svendite a borsa nera dei pochi effetti personali non rapinati nelle perquisizioni e autodegerendo le proprie riserve energetiche corporee!

LA "CIVILIZZAZIONE" DEGLI IMI – Il 20 luglio 1944, subito dopo il fallito attentato a Hitler, Mussolini lo incontrò e gli regalò gli IMI, perché Hitler non avrebbe mai rinunciato agli schiavi italiani e perché Mussolini non avrebbe mai rimpatriato così tanti antifascisti, testimoni per giunta di crimini nazisti!

Così, gli IMI furono smilitarizzati e "*civilizzati*" arbitrariamente e presentati dalla propaganda nazifascista come "*lavoratori liberi*" volontari dell'industria e dell'agricoltura. Di fatto, erano però "*obbligati*" e non più sotto il controllo diretto della Wehrmacht ma, peggio ancora, di quello politico della *Gestapo/SS*! Dei 510.000 IMI "*civilizzati*", dall'agosto 1944 al marzo 1945, due terzi si ingaggiarono volontariamente per fame, disperazione e sotto minaccia o violenza ed un terzo fu precettato d'autorità, rifiutandosi di lavorare volontariamente per la Germania! Gli IMI ancora nei Lager della Wehrmacht al primo gennaio 1945 erano 68.000 e alla liberazione 42.000 dei quali 28.000 in battaglioni di lavoratori (*Bau-Btl*), a sgombrare macerie e 14.000 ancora nei Lager per ufficiali o nei lazzaretti (anziani, inabili, ospedalizzati, sanitari, cappellani e ordinanze e gli ultimi ufficiali precettati ma non ancora avviati al lavoro per il precipitare degli venti bellici, come i 4000 IMI di Wietzendorf, già depennati dal FAST di Berlino ma ancora nei reticolati alla liberazione.

I renitenti irriducibili, vennero illegalmente *smilitarizzati* ed avviati ai lavori forzati, come deportati civili "*nemici dell'Europa*", negli *Straf-lager* (AEL di punizione e rieducazione col lavoro duro, per 56 giorni rinnovabili se si sopravviveva), controllati dalla *Gestapo/SS*, sotto custodia politica o militare (SS, Wehrmacht, Luftwaffe, secondo le disponibilità locali) e dipendenti dai campi di sterminio (KZ). Le loro famiglie, in Italia, perdevano in conseguenza il sussidio militare (o l'acconto di un terzo dello stipendio, per gli ufficiali) che la RSI versava ai familiari degli IMI in quanto "*soldati di Mussolini in attesa d'impiego*" (per la propaganda!).

LA GELIDA ACCOGLIENZA IN PATRIA – Gli IMI, reduci dai Lager, non si sentivano eroi perché erano tanti (anche se individuali) e gli eroi per definizione non possono che essere pochi, ma erano fieri di aver compiuto fino ai limiti umani il proprio dovere patriottico e umano, leali all'Esercito, allo Stato legalitario e alla propria coscienza.

Ma a guerra finita, il rimpatrio di questa marea apolitica e traumatizzata di reduci fu accolto con gioia da milioni di mamme, spose, fidanzate, parenti e amici e con imbarazzo generale dagli italiani: con diffidenza dai politici (fascisti e antifascisti, monarchici e repubblicani, resistenti, dissidenti e attendisti, socialcomunisti e laico/cristiani) e con diffidenza e apprensione dalle autorità, tanto più che gli IMI, per venti mesi, erano stati camuffati dalla propaganda repubblicana come "*collaboratori*" e, dall'agosto 1944, come "*lavoratori liberi*" volontari!

Com'erano visti dunque gli IMI? Per i tedeschi e gli italiani, nei lager e dopo i lager, gli IMI erano un rebus di difficile soluzione: di fronte ai tedeschi si dichiaravano "*soldati leali di Sua Maestà il Re d'Italia*" e ripudiavano coraggiosamente la loro gioventù fascista, ma in cuor loro, soprattutto i più giovani, dopo l'abbandono sabauda/badoglioiano dell'"8 settembre", covavano risentimenti verso la monarchia e segrete simpatie repubblicane! Gli italiani del Centro-Nord (resistenti, dissidenti e attendisti), tendenzialmente repubblicani, vedevano i reduci come relitti di un esercito monarchico, reo d'aver combattuto guerre perse fasciste! Per la Monarchia, ancorai monarchici, soprattutto del Sud, gli IMI erano

I 560.000 reduci, ex IMI non optanti (l'86%, coi caduti, degli IMI del '43), furono accolti da 28 milioni d'italiani (sopra 17 anni) in un'Italia sinistrata e ingarbugliata, irricognoscibile da come la ricordavano e l'avevano sognata, tutta in macerie da ricostruire, come pure gli italiani e amalgama di quattro Italie trasversali e di uno Stato ibrido, con vecchi apparati e funzionari in transizione da una monarchia a una repubblica, collassato da una guerra calda vinta e già coinvolto in una guerra fredda! Un guazzabuglio che vale la pena di chiarire!

- 1) Un'Italia monarchica, con forse 5.000.000 milioni d'italiani segretamente monarchici al Centro – Nord e 9.000.000 palesemente monarchici al Sud (per tradizione borbonica e sabauda), questi ultimi indifferenti agli IMI di cui conoscevano ben poco! Per i monarchici, se gli IMI erano i soldati fedeli del Regio Esercito, ora erano pure i testimoni imbarazzanti di guerre fasciste e tanto risentiti, verso il re e Badoglio che li avevano abbandonati e dimenticati, dall'"8 settembre", al punto che molti, tanto più i giovani, covavano ora simpatie repubblicane!
- 2) Un'Italia repubblicana fascista degli ex *repubblicani*, ostile al re e agli IMI traditori e nemici, con forse quasi 1.500.000 militanti (militari, GNR, "*ragazzi di Salò*", ex IMI optanti, nostalgici, congiunti e molti ex prigionieri fascisti, degli Alleati (con l'attenuante di non aver vissuto, in Italia, il post "25 luglio" )).
- 3) Un'Italia repubblicana partigiana, anch'essa con forse 1,500.000 di militanti (partigiani, gapisti, patrioti, IMI, combattenti del CIL, civili superstiti delle stragi tedesche, ex cittadini delle 17 repubbliche autonome partigiane...). Per i partigiani, "*resistenti con le armi*", gli IMI erano i fratelli minori "*resistenti senz'armi*" ma anche dei potenziali concorrenti, ben più numerosi e da controllare che non facessero ombra, sulla scena, ai mitici partigiani, politicamente egemoni!

Ma gli IMI, coi loro “NO!” fin dall’8 settembre”, erano i pionieri *monarchici* della Resistenza, seguiti dalla prima resistenza armata del Regio Esercito seguita in ordine cronologico dalla resistenza partigiana, armata, popolare e repubblicana avviata, addestrata e armata, all’inizio, da unità e militari sbandati del Regio Esercito! Per di più, i soldati e soprattutto gli ufficiali, erano accusati grossolanamente di avere consegnate le armi delle caserme ai tedeschi, senza combattere e dopo averle negate burocraticamente ai civili!

- 4) Un’Italia attendista, al Centro Nord, degli americani, della fine dei bombardamenti e della guerra: la “*maggioranza silenziosa*”, neutra, di 16.000.000 di persone mimetizzate nella RSI, tutte *famiglia, lavoro, casa sfollata e borsa nera*, non compromesse coi tedeschi e i fascisti, poco coinvolte con la Resistenza, congiunti e amici di internati e prigionieri e magari coi figli imboscati, o internati in Svizzera, per evitare la “*leva Graziani*” senza comprometersi coi partigiani e, per dessert, politicamente incerte o indifferenti, tra una monarchia compromessa e lontana, forse coi giorni contati ed una eventuale repubblica che avrebbe ricordato quella di Salò, da dimenticare! La *scelta* plateale degli IMI veniva a contrapporsi, imbarazzante, con la *non scelta* degli attendisti, maggioranza degli italiani, che accolsero gli IMI con indifferenza, fastidio, complessi, zittendoli e ignorandoli!
- 5) Uno Stato, amalgama di tutti, burocrate e apprensivo, con strutture e funzionari transitati indenni dal fascismo del “ventennio”, all’ex fascismo di Badoglio, al neo fascismo repubblicano e al post fascismo democratico del dopo guerra! Cambiavano i governi, ma i “*servitori dello stato*” erano sempre quelli e fu la fortuna dell’Italia, che non precipitò nel caos: dalle anagrafi alle pensioni e ai distretti militari, dai treni alle poste/telegrafi, dai telefoni all’elettricità! Le autorità poi temevano i reduci, ricordando quelli della Grande Guerra, complici della “*marcia su Roma*” e dell’ “*impresa di Fiume*”, o gli “*elmetti d’acciaio*” tedeschi che avevano tenuto a battesimo il nazismo!

Il ritorno degli IMI si svolse quindi nella generale incomprendenza, diffidenza e disinteresse degli italiani, freschi di venti mesi di propaganda repubblicana che camuffava gli IMI da collaboratori!

< *Ma chi sono mai? – si chiedeva il governo – fascisti... comunisti... gli avranno lavato il cervello... forse saranno da rieducare... e magari sono anche repubblicani... e come voteranno?*” – in una monarchia traballante che li aveva inguaiati l’ 8 settembre”! – “*E che cosa mai rivendicheranno? Ma, insomma... chi gliel’ha fatto fare di non firmare... di non voler lavorare... almeno mangiavano!*”.

Così il governo non sollecitò il rimpatrio dei suoi prigionieri (o addirittura lo ritardò, come per quelli dalla Romania, sospettati comunisti!), con sorpresa degli Alleati assillati dagli altri paesi per il rimpatrio dei propri concittadini. Il rimpatrio degli IMI si svolse un po’ alla spicciolata, per i meno distanti dalla frontiera e, per gli altri, grazie alla *Pontificia Commissione di Assistenza*.

Poi gli IMI erano troppi, concorrenti privilegiati nel mercato del lavoro in un’Italia collassata, piena di disoccupati e si sommarono agli altrettanti ex prigionieri degli Alleati: erano apolitici e non interessavano i politici, per i *media* non facevano notizia come i partigiani, l’olocausto e l’ARMIR, la scuola li ignorava perché nessuno gliene parlava e l’insegnamento della storia si fermava alla Grande Guerra, evitando il “ventennio” imbarazzante e infine, la gente, dopo anni di guerra, non voleva confronti e rievocare tristezze!

Ma allora gli italiani non avevano capito nulla del perché e del duro prezzo dell’ “*altra resistenza*”! E se quella marea di 700.000 “NO!” fosse stata invece di 700.000 “SI” dando, fin dall’ “8 settembre, il sostegno politico e militare a Hitler e a Mussolini, quanti sarebbero stati i partigiani, con quali armi, addestrati da chi e con quali prospettive? Gli Alleati avrebbero vinto lo stesso la guerra, ma che storia si sarebbe scritta con un’avanzata alleata rallentata, dando per esempio fiato ai tedeschi nella corsa alle armi missilistiche e atomiche ?

I pregiudizi degli italiani offesero e avvilarono gli IMI che finirono, già traumatizzati dai Lager, a ghettizzarsi tra loro, apolitici ma antifascisti, a rimuovere la memoria del Lager e della loro scelta, buona o meno buona e forse inutile ed a chiudersi in sé stessi, anche in famiglia!

Così la storia degli IMI fu psicologicamente, politicamente e colpevolmente affossata da tutti, IMI delusi, non IMI diffidenti e dallo Stato, amalgama di tutti!

LA "RIMOZIONE" NEGLI IMI, TRAUMATIZZATI, IGNORATI E BEFFATI! – C'era poi la "guerra fredda", tra un occidente democratico filo americano e una Russia comunista, neo zarista e totalitaria, un conflitto con radici ancor prima della fine della guerra. In questo clima, i governi italiani imbavagliarono per decenni la storia degli IMI perché non riaffiorassero le atrocità dei tedeschi, ora partner nella Nato e in Europa e meta, nel primo dopoguerra, di nostri emigranti! Così l'epopea di Cefalonia, pagina eroica della nostra storia e con la quale il Regio Esercito innescò la "resistenza armata" precedendo quella partigiana, fu affossata per mezzo secolo, con tante altre tragedie e epopee non ancora dissotterrate, come quella della "Garibaldi", unica divisione invitta del Regio Esercito, nei Balcani, dall'"8 settembre"!

Come si è detto, il 90% degli IMI rimosse dal 1946, anche in famiglia e con gli amici, la memoria traumatica dei Lager, per di più complessata dal dubbio di una *scelta continua*, a conti fatti forse inutile o sbagliata! Alcune migliaia di diari clandestini, annotati nei Lager, per lo più da ufficiali e a futura memoria di una storia altrimenti incredibile e rischiosamente salvati in Italia, finirono al macero o sbiadirono nei cassetti dei ricordi, rifiutati dall'editoria commerciale. Se si prescindono dai *bestseller* autobiografici di Giovannino Guareschi e di Primo Levi e di quelli antologici di Giulio Bedeschi, offerti in libreria ad un vasto pubblico, nel dopo guerra sono stati pubblicati, per lo più tardi, in proprio e fuori commercio, non più di 500 memoriali e antologie, con tirature modeste (300-2000 copie per titolo). Con poco più di 300 saggi storici, si raggiunge una tiratura complessiva, di pubblicazioni sugli IMI, inferiore al numero dei reduci: meno d'un libro a testa e non è detto poi lo leggessero!

IL RECUPERO DELLA "MEMORIA STORICA" DEGLI IMI – Negli ultimi vent'anni, per il tempo libero dei protagonisti ormai pensionati, la riscoperta dei Lager, dagli anni '80, dagli storici italiani e tedeschi e dai media, il battage popolare del "caso Leopoli" (1988), le celebrazioni pluri decennali e le testimonianze degli ultimi superstiti nelle scuole e nelle "giornate della memoria", sono riaffiorati o rielaborati dai dimenticati svariati memoriali, ma sempre di difficile pubblicazione per la mancanza di lettori interessati. Purtroppo gli archivi istituzionali, trascurati a memoria fresca, sono ancora oggi, colpevolmente e irrimediabilmente poveri e lacunosi.

Questa è in breve la storia ignorata degli IMI, "schiavi di Hitler", "traditi, disprezzati, dimenticati..." come li definì lo storico tedesco Gerhard Schreiber ed vittime di una beffa (annunciata) della repubblica Federale Tedesca! Questa, infatti, dopo avere illuso gli IMI, invitandoli a presentare domanda di indennizzo come "schiavi di Hitler" e che nessun risarcimento potrà mai saldare, poi li discrimina pretestuosamente, riclassificandoli "prigionieri di guerra", obbligati dalle Convenzioni a lavorare, sorvolando sul fatto che, a differenza degli altri prigionieri, gli IMI, in quanto "internati" non godevano di tutela e assistenza internazionale, dissociando lo stato tedesco dalle violazioni dei diritti umani di tale Adolfo Hitler, criminale!<sup>(4)</sup>

Gli IMI sono pure ignorati se non osteggiati dallo stato italiano, salvo tardivi attestati di benemerenzza, rare formali rievocazioni ed inevase proposte di cavalierati ed oboli una tantum agli ormai meno di 90.000 reduci ultra ottuagenari ancora (per poco) viventi! Ma i pochi IMI, *schiavi di Hitler* superstiti dai KZ, vengono sistematicamente esclusi dai relativi benefici di legge italiani e non difesi dalla Germania che li beffa. Infine, i contributi alle associazioni combattentistiche, forse

perché antifasciste, sono stati vistosamente tagliati, accelerandone la chiusura! <sup>(4)</sup>

IL RETAGGIO DEI REDUCI – Gli IMI, reduci dai Lager, non hanno parlato, è vero, ma hanno riportato con loro, in Italia, i *valori* e gli ideali di *patria, tricolore, unità d'Italia, europeismo, internazionalismo, democrazia* e di *solidarietà sociale* scoperti, discussi e collaudati nella loro resistenza nei Lager!

Gli IMI, cresciuti nel *ventennio* fascista senza una cultura politica pluralistica, scoprirono e approfondirono, nella dura prova dei Lager, i principi di *libertà* e di *giustizia*, soffocati dai regimi *assolutisti*, fascista, nazista, sovietico... Alcuni fondamenti della nostra *Costituente*, repubblicana e democratica, nacquero proprio nei Lager e vennero poi trasmessi in Italia da alcuni ex IMI, "Padri Costituenti"! <sup>(5)</sup>

Anche l'*europeismo* e l'*internazionalismo* che portarono allo sviluppo dell'Europa Unita e della Nazioni Unite, trovarono un terreno fertile nei Lager dall'incontro di prigionieri di 28 nazioni, affratellati dalle sofferenze e dalle speranze!

RICORDARE? DIMENTICARE? PERDONARE ? – Con sessanta anni di ritardo e coi protagonisti ultra ottuagenari e ridotti a un ottavo, sempre meno validi ed in rapida estinzione, si discute non senza retorica, di *morte, sopravvivenza o rinascita della Patria, di guerra civile o lotta di liberazione, di colpi di spugna, pacificazioni, perdoni*...

Certo *dimenticare* è comodo ma non è lecito, perché apre la porta al revisionismo di parte ed impedisce quello storico. Il futuro sta scritto nel passato, per questo noi dobbiamo ricordare anche se paradossalmente la storia non è maestra, e comunque non si può parlare di perdono se non si ricorda che cosa e chi perdonare!

L' "8 settembre" non segnò, tanto più per gli IMI e i patrioti, la *morte della patria* ma solo la *rottura dello stato autoritario*, prima fascista e poi badogliano, frantumatosi in una *repubblica fascista fantoccia* sotto il tallone nazista, due *governatorati* nord orientali fagocitati dal Reich, un *regno del sud* sabauda controllato dagli Alleati e, nel '44, un mosaico di 17 *repubbliche autonome* partigiane transitorie. Ma l'identità sia pure incrinata della Patria era ancora quella tradizionale dei secoli passati, dei comuni, dei ducati, dei regni italiani o dei domini stranieri, ben prima dell'Unità d'Italia, se non che, l' "8 settembre", quelli del NO sfrondarono la Patria dalla retorica fascista, non più intesa come una patria imperialista da "far grande" ma come una grande *famiglia delle famiglie* da "far libera" e l'anteposero alle proprie famiglie scegliendo la *via del Lager* e l'esilio!

Gli IMI, col loro NO individuale e corale, fin dall'8 settembre, scagliarono contro gli invasori tedeschi il primo sasso della Resistenza, presto seguito da quella armata dalla Corsica a Roma, a Cefalonia e nelle altre isole greche e nei Balcani ed infine a quella partigiana. L'8 settembre non c'erano ancora in piazza Mussolini, la repubblica di Salò e i neofascisti: la Resistenza si svolse come *lotta di liberazione* e, solo in un secondo tempo e marginalmente, anche come *guerra civile* coi repubblicani, *vassalli* fiancheggiatori dei tedeschi!

Oggi si discute retoricamente di *pacificazione* e *perdono* simbolici e di *pari considerazione* tra i *neofascisti repubblicani* e i *resistenti* (partigiani, IMI e combattenti del CIL), tutti patrioti di una propria diversa interpretazione dell'Italia. Ma più passa il tempo – e sessant'anni non son pochi! – e più aumenta l'anacronismo di simili atti, per la pressoché scomparsa dei protagonisti e il ripudio del *fascismo* e del *comunismo* da parte dei loro eredi!

Una *pacificazione* non presuppone necessariamente un *perdono*, che è ben più d'una rinuncia all'odio, alla vendetta o gioire del male altrui, né può ridursi a un colpo di spugna o all'oblio! Ciò che è stato è stato: si può anche ignorare ma è indelebile!

Il perdono è un atto sublime individuale della vittima verso il suo carnefice e non si può esercitare senza deleghe e tanto meno in nome dei morti, tutti uguali fisicamente e meritevoli di rispetto, ma ben diversi nello spirito, da vivi!

Il perdono presuppone il ricordo senza il quale non si saprebbe che cosa e chi perdonare, il riconoscimento della colpa e l'impegno reciproco di nuovi rapporti. Ma di pentiti la storia ne ha incontrati pochi e non è facile perdonare Hitler e i suoi tre milioni di seguaci criminali, non solo tedeschi ed ormai defunti, rei di genocidi con l'alibi ipocrita dell'obbedienza e che non cadono in prescrizione con nessuna legge!

DOVERE DELLA MEMORIA E DIRITTO DELLA CONOSCENZA – “*Les jeux sont faits, rien ne va plus!*” e la storia degli IMI potrà essere approfondita solo col poco archiviato dalle istituzioni, associazioni e privati e da milioni di dati dispersi nei più impensati archivi istituzionali, militari e amministrativi.

La storia vera è una sola e la conosce solo Dio, quella degli uomini presenta invece molte facce: la scrivono i vincitori, la revisionano i perdenti, la rimuovono i protagonisti, dovrebbero ricostruirla e mediarla *super partes* gli storici non protagonisti e la ignora la gente, i *media* e la scuola! Perciò dobbiamo inderogabilmente cercare di leggere una storia sola, non di parte, la più obiettiva possibile, senza distorsioni, enfasi e censure.

Solo da vent'anni, i nostri “*istituti di storia contemporanea*”, delle università e del “*movimento di liberazione*”, vanno riscoprendo la storia affossata dell'*internamento*, della *deportazione* e della *resistenza* militare, negli anni di transizione dal nazifascismo alla democrazia: Solo loro potranno salvare e tramandare la memoria storica dei Lager, con archivi, saggi e tesi di laurea!

Perché i giovani devono sapere perché e come i nonni, “*volontari nei Lager*”, si siano battuti ed a che prezzo per dare anche a loro la libertà e la democrazia, perché i loro i nonni, in massa, privilegiarono alle famiglie la Patria, una super famiglia, *famiglia delle famiglie*”, ma sfrondata dalla deformazione e ambizioni imperialistiche dalla retorica fascista.

MA LA STORIA SI RIPETE ! – < Chi dimentica la storia e condannato a riviverla > e < una nazione senza le radici nella storia non ha futuro > : sono due delle tante sentenze correnti sulla *memoria storica*!

La storia dimenticata del secondo conflitto mondiale purtroppo non ha insegnato e ciò che è stato purtroppo si sta ripetendo, anche se a volte in modo diverso, da più di mezzo secolo e in ogni parte del mondo, sotto i nostri occhi che non vogliono vedere: 250 conflitti in 115 paesi, migliaia di campi minati, migliaia di campi di concentramento, oltre 28 milioni di morti e scomparsi, 20 di feriti e prigionieri, 50 di profughi, rifugiati e sfollati, 27 di schiavi, quasi un miliardo di affamati e sottoalimentati, sempre più poveri e malati e poi ancora altri milioni di morti e sempre milioni di bambini che pagano le colpe dei grandi!

Ora più che mai, il retaggio dei reduci alle nuove generazioni è il messaggio di pace delle loro associazioni: “*mai più dittature, mai più guerre, mai più reticolati nel mondo, mai più profughi!*”.

L'umanità, globalizzata nel bene e nel male, oggi sembra ignorare i *valori* che condizionarono il comportamento dei nonni, ma l'umanità è fatta di “*persone*” ed oggi ha più che mai bisogno di *solidarietà*, *volontariato* e *interventi umanitari*, come insegna l'esperienza dei lager.

-----

**NOTE:**

**0) Il paradosso dei numeri esatti... inaffidabili!** I numeri, se non sono tirati a spanne, dovrebbero essere affidabili, ma sono equivoci se non è chiaro cosa contengano, a che momenti si riferiscono e se sono vecchi o aggiornati. Così, anche i numeri ufficiali e ricorrenti, possono ingenerare equivoci e contraddizioni apparenti tra le fonti!.

Ai tedeschi interessavano gli schiavi e non la loro classificazione: così derivano confusioni statistiche sugli **internati** (IMI), con o senza **prigionieri** (IMI/KGF e KGF), i **civilizzati**, gli ex IMI **optanti** (*combattenti o ausiliari*), i **lavoratori obbligati** (prima della civilizzazione), o **liberi** civilizzati (volontari, precettati) o **coatti**, o militarizzati (optanti *ausiliari* o KGF, anche frammisti nello stesso battaglione).

Non sempre sono chiari i **territori** (Germania, con o senza i territori controllati). I **caduti** spesso non includono i *dispersi*, i deceduti per *postumi* e quelli in *seconda prigionia* fuori del Reich (Russia, Jugoslavia) e a che data.

Frammiste alle cifre d'archivio (sempre da interpretare!), ne figurano altre a spanne e altre ragionevolmente stimate, ma tutte da prendere come ordini di grandezza. Le cifre ministeriali dei rimpatriati, riportavano più *internati* dei catturati, avendo inglobato forse 40.000 lavoratori *civili, ausiliari e optanti* (SS o RSI) infiltrati nelle tradotte degli IMI.

Altro caso: per mezzo secolo, gli **optanti** nei Lager (forse intenzionalmente) sono stati minimizzati a 10/12.000 *combattenti* (<2%), ignorando gli *ausiliari*, contro i 103.000 collaboratori del Reich e dalla RSI, oggi accertati (>14%, al 1945), di cui 42.000 combattenti (nelle SS o per la RSI) e 61.000 ausiliari lavoratori militarizzati (c/o Wehrmacht, Luftwaffe, Todt), volontari iniziali o, dall'autunno 1944, in alternativa alla civilizzazione.

I numeri riportati in questo **Quaderno – Dossier** valgono come ordini di grandezza, utili per ancorare la storia e sono stati mediati, calcolati, incrociati o ragionevolmente stimati, dalle fonti più attendibili (d'archivio, bibliografiche, diaristiche, delle associazioni e quelle dello scrupoloso storico tedesco G. Schreiber (da fonti d'archivio tedesche): pertanto le cifre qui riportate dovrebbero essere meno sbagliate di altre ricorrenti o ufficiali.

**1) Le stragi di IMI e deportati militari** Gli IMI, in quanto "*internati*" e potenziali soldati o lavoratori di Mussolini, non erano predestinati all'eliminazione, come gli ebrei e i deportati politici, ma al loro massimo sfruttamento. I decessi, salvo quelli violenti dei ribelli, furono (abbondantemente) occasionali, "*naturali*", per debolezza e malattie o tutt'al più per bombardamenti e fatti di guerra.

Nell'imminenza delle liberazioni dei Lager e per evitare testimonianze agli Alleati dei crimini nazisti, anche gli IMI, si trovarono coinvolti nei piani di "*soluzione finale*" dei prigionieri, decretati da Hitler e da Himmler ma largamente disattesi dalle SS in fuga e per i tempi di attuazione. I piani prevedevano la distruzione delle camere a gas e dei crematori dei KZ, il mascheramento delle fosse comuni con vivai di alberi, l'ipo- e l'iper-alimentazione dei malati, fucilazioni, impiccagioni e "*marce della morte*" di oltre 100 km, senza lasciare tracce e testimoni perché le SS, in coda alla colonna, abbattevano i macilenti man mano che crollavano! Le notizie su questi eccidi sono rare (di qualche cappellano o superstite) o mancano del tutto per mancanza di testimoni e sopravvissuti e naturalmente non figuravano nei rapporti della Wehrmacht e delle SS!

Sorvolando sulle discusse fosse comuni in Polonia (Chelm, Leopoli, ecc.), sugli assassini singoli di nostri militari e su quelli dei deportati nei KZ, si hanno scarse notizie solo di meno d'una dozzina di eccidi, avvenuti a fine guerra, per lo più nel febbraio-aprile 1945, nelle località seguenti e coi caduti indicati in ( ): *Libenau* (560, mal documentati), *Treuenbrietzen* (127/150, di cui alcuni sopravvissuti) discriminati dopo la liberazione dei non italiani), *Pothof* (142 mitragliati e 8 scampati), *Hildesheim* (132 impiccati), *Welheiden* (79), *Bad Gandersheim* (31), *Sopron* (20), *Schniedeberg* (15) *Brenna Skotchau* (15), *Radeberg* (15 ufficiali), *Unterlüss* (8), *Zelichov* (6 generali, in una "*marcia della morte*"), *Danzica*, *Enefarge* (186), altri siti 66-80 siti (150/200). In tutto oltre **1500** IMI assassinati.

Cifre incerte ma significative, certamente per difetto e che si aggiungono ai **3.500 (5500 ?)** militari morti nei KZ dal '43 al '45 (ex IMI, ufficiali antifascisti, carcerati). Cifre incerte, per le fonti lacunose e non potendo sempre distinguere i militari dai civili e che riguardano i KZ di *Buchenwald* (250), *Dora* (400?), *Dachau* (1500), *Mauthausen* (400), *Treblinka* (1000/3000 ? IMI deportati senza ritorno, nell'autunno 1943, per la demolizione del Lager abbandonato. A testimonianza: notizie stampa locali e il cosiddetto "*treno degli italiani*", fermo per anni su un binario morto).

**2) Alto Atesini < > Sud Tirolesi** – Con gli accordi italo-tedeschi del 15 luglio 1939 sull'Alto Adige, i cittadini italiani di lingua tedesca avevano tre anni di tempo per trasferirsi in Germania. All'8 settembre 1943 se n'erano già trasferiti 78.000, dei 230.000 **optanti** per la cittadinanza tedesca, su 270.000 "*cittadini italiani di nazionalità tedesca*" (dal 1918) e destinati a popolare, come *Volksdeutschen*, i nuovi territori orientali del Reich.

Fin dall' 8 settembre, molti *bolzanini* armati e con bracciale, si attivarono a caccia dei militari italiani sbandati e alla loro denuncia ai nazisti. In Germania fungevano anche da interpreti o censori nei Lager degli IMI, indifferenti se non ostili, o furono arruolati in unità particolari delle SS *Volksturm* (milizie) e *Landscheutzen* (territoriali), in 4 reggimenti SOD polizieschi (*Sicherungs und Ordnungsdienst*) o nella 24ª divisione SS "*Karstj-ger*" (sudtirolesi, italiani e slovacchi), battaglioni SS *Bozen* anti partigiani in varie parti d'Italia. Nel nuovo Governatorato del Reich *Alpenvorland* (Innsbruck, Trento, Bolzano, Belluno), dal luglio 1944 fu attivato il *Durchgangslager* di Bolzano, gestito dalle SS.

Molti dei 32.000 **non optanti**, dettero vita alla formazione partigiana cattolica "*Andreas Hofer Bewegung*" (omonima di una costituenda divisione alpina SS) e da cui trasse origine il *Südtiroler Volks Partei* (SVP) e lottarono contro i tedeschi, invasori dell'Austria! Nel dopoguerra, 201.365 ex optanti si reintegrarono in Italia..

**3) Deportati in patria** – Alla costituzione, nell'ottobre 1943, dell'esercito della RSI con le "*4 Divisioni Graziani*": "*Italia*", "*Littorio*", "*Monterosa*" e "*S. Marco*") seguì il "*bando Graziani*", per la chiamata alle armi dei militari sbandati e la leva delle classi dal '23 al '26 col ricatto, a renitenti e disertori, di rappresaglie alle famiglie, fucilazione o dieci anni di carcere. Delle 180.000 reclute previste se ne presentarono solo 87.000 e in pochi giorni ne disertarono 10.000, che s'imboscarono o si unirono ai partigiani assieme a molti renitenti. Ma 4000 coscritti, ritardatari o rastrellati, furono coatti in "*battaglioni di disciplina*" del Genio Lavoratori, con ufficiali repubblicani e controllo tedesco. Ritenuti indegni di portare i "*gladi*" repubblicani, indossarono le divise grigio verdi con le "*stellette*" badogliane e furono impiegati prima nelle retrovie del fronte appenninico e poi in Germania.

Qui non furono associati agli IMI, ma inquadrati come "*ausiliari*" in "*battaglioni militarizzati*" (*Bau-Btl* al servizio della Wehrmacht), frammisti anche a volontari e in uno status indefinito simile a quello dei 21.000 KGF italiani, senza tutela, catturati nella prima resistenza armata). Anche 2000 alpini, rastrellati dopo l'8 settembre (fra cui parecchi AUC di Merano), furono inquadrati dapprima come soldati della RSI, coi "*gladi*" al bavero, ma poi deportati dalle SS in Germania, dove la massa si rifiutò di collaborare! Rimpatriati a fine guerra ed ingiustamente considerati "*ragazzi di Salò*", non avendo avuto addestramento militare con la RSI, dovettero prestare un secondo servizio militare, per la Repubblica Italiana! Ignorati e reietti da tutti, badogliani per i fascisti e "*ragazzi di Salò*" per gli antifascisti, dovrebbero essere considerati *patrioti* come gli IMI, i KGF italiani e i deportati dell' "*altra Resistenza*".

**4) Germania 2000: una beffa... annunciata!** – Il 17 settembre 1943, la Germania aveva beffato una prima volta i "*prigionieri di guerra*" italiani, catturati dopo l'8 settembre, declassandoli a "*internati militari*" (IMI), senza tutele internazionali e assistenza della Croce Rossa. Oggi, dopo più di mezzo secolo, la Germania post nazista, nostro partner nella NATO e in Europa, li ha beffati di nuovo!

Il 12 agosto 2000, il governo tedesco istituì la "*Fondazione Memoria, Responsabilità e Futuro*", che stanziò 10 miliardi di marchi per risarcire gli "*schiaivi di Hitler*", in particolare quelli dell'Europa Orientale e i deportati in KZ ed escludendo i "*prigionieri di guerra*", già obbligati al lavoro dalle Convenzioni e sotto tutele. L'indennizzo per ogni schiavo vivente, era di 2500 DM per il lavoro nell'agricoltura e 7500 D.M. nell'industria,

Gli IMI, furono illusi, invitati a presentare tramite l'OIM, le loro domande d'indennizzo, compilando un modulo di ben 8 pagine (!), di non facile documentazione dopo mezzo secolo e da presentare entro il 31 dicembre 2001, benché fossero già discriminati a priori, in quanto riclassificati pretestuosamente e con un falso storico, "*prigionieri di guerra*" (benché non dichiarata e senza tutele internazionali e della Croce Rossa). Se poi erano stati trattati in deroga alle convenzioni e ai diritti umani, ciò non mutava il loro status ma era colpa nin della Germania ma di un criminale, tale Adolfo Hitler!

Presentarono domanda d'indennizzo 110.000 IMI superstiti, 7.000 internati civili, 2050 deportati in KZ e 320 internati di origine slava, ma ne furono accolte dolo 3000! In teoria è possibile ricorrere, a proprie spese e con esito scontato, date le premesse! –

Per quanto riguarda lo **Stato Italiano**, si può sottolineare la sua assoluta indifferenza di fronte a questa discriminazione degli italiani, rispetto agli "*schiaivi di Hitler*" di altre nazionalità. A parte 60 anni di inconcluse proposte di cavalierati retorici e oboli simbolici, ai sempre meno numerosi IMI ultra ottuagenari (<15% dei reduci!) in rapida estinzione, si devono ricordare i tardivi attestati di benemeranza, concessi dagli anni '80: "*indennità combattenti*" (£it. 30.000/mese, oggi perequate automaticamente a circa £it 62:000), "*Croce al Merito di Guerra*", "*Diploma di Patriota, Combattente per la Libertà*", "*Distintivo d'Onore di Volontario della Libertà*", "*Promozione Onorifica*" al grado superiore (costo £it 20.000). Per contro, si constata dagli anni '60, una sistematica esclusione degli IMI puniti in Straflager, da indennizzi e vitalizi previsti per i deportati in KZ, però riconosciuti dalle Corti dei Conti, a vari esclusi ricorrenti (come nel caso dello Straflager di Colonia).

Aveva ragione lo storico tedesco Gerhard Schreiber, che definì gli IMI < *traditi, disprezzati, dimenticati* > e, dopo

60 anni, noi aggiungiamo, ancora beffati dai tedeschi!

**6) I fondamenti della Costituzione** – Come riconobbero i “costituenti” Boldrini e Taviani, alcuni fondamenti della *Costituzione Italiana*, repubblicana e democratica, incubarono nei Lager e furono trasmessi, all’Assemblea Costituente, da alcuni IMI “*padri costituenti*” . Per esempio, l’art. 2 della Costituzione recita: “*La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale*”. L’articolo riconosce e garantisce la persona umana, che viene prima dello Stato e smantella implicitamente lo stato totalitario, impostando il nuovo Stato sui principi di *libertà* e di *giustizia* messi in luce nei Lager dal *bianco* cristiano Lazzati, il *rosso* socialcomunista Natta e altri IMI *verdi* repubblicani, azionisti, liberali e *azzurri* monarchici, dibattevano nelle tavole rotonde clandestine di Sandbostel e in altri Lager. Lazzati, uno dei lesder della resistenza nei Lager, su comando del Card. Schllster, si attivò politicamente nella *Democrazia Cristiana* e nella *Costituente* col gruppo dei “*professorini*” (Dossetti e Lazzati, leader ‘politici e Fanfani, La Pira, Moro...), definiti dal potente Card, Ottaviani, “*comunistelli di sacrestia*” per le loro idee sociali e l’indipendenza, che auspicavano, del partito dalla Chiesa. La politicizzazione degli IMI, nei Lager, fu autodidatta, perché non avevano potuto maturare democraticamente nel ventennio fascista e nell’*estate di Badoglio*”, coi partiti clandestini e i militanti anche in esilio o al confino.

**6 – I tedeschi prigionieri di Badoglio** – Il 13 settembre 1943, la div. “Acqui” catturava a Corfù 450-550 militari tedeschi: fu uno dei primi atti significativi, ma passato inosservato, della Resistenza. Messe fuori uso dai tedeschi le nostre torpediniere “*Stocco*” e “*Sirtori*”, che dovevano trasferirli nell’Italia del Sud, i prigionieri furono avviati il 18 al Golfo San Giorgio, poi a Gardelades e Cassiopi e infine, il 21 alle ore 17, 441 prigionieri tedeschi (tra cui 7 ufficiali) vennero imbarcati fortunosamente su pescherecci greci mobilitati dal partigiano Papas Spiru e sbarcati a Otranto e da qui avviati al campo di concentramento. Essi saranno gli unici prigionieri tedeschi in mano a Badoglio per tutta la durata della guerra e questo è un non trascurabile, perché influì certamente, a differenza di Cefalonia, sul non effettuato assassinio dei prigionieri italiani di Corfù, limitato a 28 ufficiali.

I prigionieri tedeschi, trattati da Badoglio come prigionieri di guerra, condizionarono certamente anche il reciproco trattamento, al livello di quelli Alleati, dei badogliani del CIL successivamente caduti in mano a Hitler, pur non riconoscendo il Regno d’Italia come belligerante né valore giuridico alla sua dichiarazione di guerra del 13 ottobre 1943 fatta. Si tenga presente che ai termini dell’armistizio con gli Americani fosse avvenuta su insistenza americana, per porre fine alle stragi di combattenti italiani considerati *franchi tiratori* soggetti alle leggi marziali, per le clausole dell’armistizio del 3 settembre 1943 con gli Alleati e senza un trattato di pace, l’Italia non poteva avviare iniziative internazionali: per i tedeschi la dichiarazione di guerra dell’Italia non aveva valore giuridico e il Regno *fantoccio* d’Italia non poteva essere riconosciuto come belligerante, tanto più che per gli Americani fu solo co-belligerante e in un secondo tempo.

Il trattamento privilegiato dei prigionieri badogliani segnò anche, da fine marzo 1944, la loro netta distinzione e separazione dagli IMI e la sottolineatura che ad essi dovevano essere riservati i peggiori trattamenti.

## **CRONOLOGIA**

### **EVOLUZIONE DEI LAGER**

**1933 / 1939 – FASE 1 – *Isolamento*** – Segregazione e depreazione degli avversari politici o razziali o asociali.

**1939 / 1941 – FASE 2 – *Sterminio passivo*** con le armi, gas, fame/inedia, malattie.

**1942 / 1945 – FASE 3 – *Eliminazione*** dei meno validi (come sopra) e sfruttamento dei più validi col lavoro duro con la fame.

-----

### **1929**

- ***Convenzione di Ginevra*** sui “*prigionieri di guerra*”, tutelati da un paese neutrale, assistiti dalla Croce Rossa Int., col lavoro obbligatorio ma retribuito dei soldati, ma non al fronte o in industrie belliche. Co-nvenzione non firmata

dalla Russia, largamente disattesa dalla Germania (come nel caso degli IMI) e spesso anche dagli Alleati.

### 1933

- **Hitler** sale al potere (col 31-44 % dei voti all'SNDAP (il partito nazista) ed è nominato *Cancelliere del Reich*.
- **20 mar.** – Apertura del primo Lager a **Dachau** (Monaco), destinato agli oppositori – Istituzione della *Gestapo* (polizia politica) e del *Tribunale Speciale*. – “*Rogo dei libri*” non graditi.
- Creata l' *Organizzazione Todt (O.T.)* per lavori pubblici e poi militari, con volontari tedeschi in un primo tempom poi anche stranieri volontari o obbligati, Nel 1944 conterà 1,5 milioni di *Arbeiter Sklave* (anche italiani civili) e *P.O.W* e 20.000 deportati, anche IMI, dai Lager

### 1934

- I campi di concentramento passano sotto il controllo delle SS.

### 1936

- “*Asse Roma-Berlino*” – Guerra civile di Spagna con partecipazione di Italia e Germania (alleati dei *falangisti* di Franco) e di volontari internazionali (perlopiù comunisti, alleati dei *repubblicani*) – (mar. 1936 / mar. 1939).

### 1938

- **mar.** – Il Reich annette l'Austria (*Anschluss*).
- **29 set.** – “*Conferenza di Monaco*”. Il Reich annette i Sudeti e il resto della Cecoslovacchia
- **1 set.** – “*Leggi razziali*” italiane
- **11 nov.** – Grande *pogrom* in tutto il Reich e prima deportazione di massa dei primi 10.000 ebrei tedeschi.

### 1939

- **6 apr.** – L'Italia invade l'Albania
- **22 mag.** – Firma del *Patto d'Acciaio* tra Italia e Germania.
- **15 lug.** – Accordo italo-tedesco sull'Alto Adige: i cittadini di lingua tedesca hanno tre anni di tempo per trasferirsi in Germania.
- **1 set.** – L'invasione lampo (*Blitzkrieg*) tedesca della Polonia scatena il **II° Conflitto Mondiale**. L'Italia dichiara la “*non belligeranza*”.
- **30 nov. 1939 – 12 mar. 1940** – Guerra di Finlandia / Russia

### 1940

- – Occupazione tedesca della Norvegia. e degli stati neutrali di Belgio, Olanda e Lussemburgo
- **10 giu.** – L'Italia si schiera in guerra con la Germania nazista contro la Gran Bretagna e alla Francia (che firmerà l'Armistizio con l'Italia, il **24 giu.**).
- **27 set.** – Firma del *Patto Tripartito* fra *Italia, Germania e Giappone*.

### 1941

- **22 giu.** – Il Reich apre il *fronte russo* con l'appoggio dei rumeni, ungheresi, italiani, finlandesi, slovacchi e spagnoli.
- **7 dic.** – Attacco giapponese di sorpresa a Pearl Harbour. Inizia la guerra americana del Pacifico.
- **28 ott.** – Attacco fallimentare italiano alla Grecia. Le truppe italiane ripiegano in Albania.
- 
- **7 dic.** – Decreto tedesco “*Nacht und Nebel*” per la deportazione, anche senza riscontri burocraticio (= sparizione nella “*notte e nella nebbia*”!) dei sospettati d'attività sovversive o di spionaggio o boicottaggio.

- **11 dic.** – La Germania dichiara guerra agli USA.

#### 1942

- **20 feb.** – Operazione *Kluge* (“pallottola”) che autorizza l’uccisione, senza processo degli evasi e oppositori.
- **23 ott./4 nov.** – 3a battaglia di El Alamein. L’8a Armata inglese travolge italiani e tedeschi.

#### 1943

- **gennaio** – Si conclude drammaticamente la ritirata di Russia dell’ARMIR: per l’Italia è il principio della fine, con 80.000 morti, dispersi e prigionieri.
- **31 gen./ 2 feb.** – Resa dei tedeschi a Stalingrado.
- **9 mag.** – Hitler ordina il piano per una futura occupazione dell’Italia, alla prima occasione.
- **12 maggio** – Si completa in Tunisia la conquista alleata del Nord Africa.
- **10 giugno** – Sbarco alleato a Lampedusa, Linosa e Pantelleria.
- **10 luglio** – Sbarco alleato in Sicilia
- **25 luglio** – Caduta del fascismo e arresto di **Mussolini**. Governo repressivo non democratico di **Badoglio**: sciolti il Partito Fascista e il Tribunale Speciale, vietati i partiti politici, le riunioni e gli scioperi, mantenute le leggi razziali. Liberati i detenuti politici fuorché i comunisti. “*La guerra continua!!*”, ma i tedeschi iniziano a calare altre 15 divisioni in Italia, in aggiunta alle 3 *preesistenti*
- **8 settembre** – Proclamazione dell’Armistizio segreto Italia /Alleati. Scatta l’operazione tedesca “*Asse*” per la deportazione dell’Esercito Italiano nel Reich come forza combattente o di lavoro secondo i piani del 9 maggio.
- **9 settembre** – Fuga del Re, Badoglio e Alti Comandi. Esercito allo sbando, abbandonato senza piani, ordini, mezzi, collegamenti e senza aiuti degli Alleati, alla furia tedesca – “**NO!**” a Hitler del 90% degli 800.000 militari italiani catturati.
- **23 settembre** – Fondazione a Salò della RSI (“*Repubblica Sociale italiana*”)
- **11 settembre** – Radio Brindisi precisa che i tedeschi devono essere considerati nemici.
- **12 sett.** – I tedeschi liberano Mussolini.
- **13 sett.** – Badoglio ordina di attaccare i tedeschi, ma è troppo tardi. Chi combatte contro i tedeschi è combattente di “*guerra non dichiarata*” ma considerato dai tedeschi come “*franco tiratore*” passibile di morte (come a Sefalonia).
- **17 sett.** – Hitler considera i prigionieri italiani, con un falso storico, come “*disertori di Badoglio e soldati di Mussolini in attesa d’impiego*” e li classifica, violando la Convenzione di Ginevra (1929) sui prigionieri di guerra, come “*Internati Militari Italiani*” (**IMI**), senza tutele, status non applicabile ai belligeranti, in stati belligeranti!
- **21-25 sett.** – Rappresaglia tedesca e assassinio di militari italiani resistenti catturati nei Balcani, Egeo, Cefalonia e Corfù. Nasce la **Resistenza**. 21.000 superstiti di truppa saranno inquadrati dai tedeschi come prigionieri (KGF) senza tutele e ausiliari in battaglioni militarizzati al servizio della Wehrmacht, ai fronti balcanico e russo.
- **7 ott.** – Rivolta ed evasione in massa di ebrei dal KZ di Sobibor. I tedeschi rafforzano la sicurezza nei Lager degli IMI.
- **13 ott.** – Badoglio, sollecitato da Eisenhower, dichiara **guerra al Reich e alla RSI**. In conseguenza RSI costituisce un suo esercito comandato dal Maresciallo Graziani e impostato sulle **Divisioni Graziani** (*Italia, Littorio, S.Marco e Monterosa*) e sul. **Bando Graziani** per il ricupero dei militari italiani ancora sbandati dopo l’8 settembre e dei coscritti delle classi 1924/1926 (**Leva Graziani**), con minacce di morte, carcere, pene ai parenti dei disertori e renitenti e, ciò nonostante, molte defezioni.
- **20 ott.** – Apertura in Italia del KZ Risiera di San Sabba (Trieste), unico campo di sterminio in Italia. Vi transitarono 25.000 persone, con 5.000 caduti.
- **22 ott.** – Prime richieste di *lavoro volontario* agli ufficiali italiani.

- **Fine novembre** – Sospensione delle *opzioni* per le SS e inizio delle opzioni per la RSI.

## **1944**

- **5 gen.** – “Frana” dell’Oflag di Biala Podlaska, ora battezzato “*Campo Graziani*”, con 2450 optanti e solo 147 “NO!”.
- **30 gen.** – Resa tedesca di Stalingrado.
- **gennaio/maggio** – Offensiva sovietica sul fronte orientale, con suo arresto in Estonia e sui confini polacchi e romeni.
- **1 mar.** – Scioperi nelle grandi città Italiane e rastrellamenti e deportazioni in Germania.
- **marzo** – “Operazione “*Eule*” (“*gufo*”) di trasferimento degli IMI dalla Polonia alla Germania, per l’avanzata dell’*Armata Rossa* avvio al lavoro degli ufficiali.
- **11 mar.** – Costituzione clandestina, allo St. 544/28 di Magdeburgo/Lemsdorf, dell’ associazione **IMIG** (“*Internati Militari Italiani in Germania*”)
- **13 mar.** – L’URSS riconosce il governo di Badoglio
- **19 mar.** – La Germania occupa l’Ungheria.
- **28 mar.** – L’Armata Rossa penetra in Romania.
- **21 apr.** – L’O.K.W. sancisce che i *prigionieri di guerra* di Badoglio (KGF del CIL, n.d.r.) vanno trattati come i prigionieri di guerra occidentali (POW, n.d.r.) e separati dagli IMI nei Lager, sul lavoro e nei trasferimenti e che il loro trattamento “*deve differenziarsi in maniera evidente da quello degli IMI, nel senso che a questi vanno assegnati gli alloggi e i posti di lavoro meno favorevoli*”. (cfr. Dok. n. 38 Z/OR , inv. N. 58 in “*Arch. Commissione per i crimini di guerra in Polonia*” presso “*Min. della Giustizia*” in Varsavia).
- **4 giu.** – Liberazione di Roma.
- **6 giu.** – “D-day”: operazione “*Overlord*”, sbarco americano in Normandia.
- **14 giu.** – Comincia il bombardamento dell’Inghilterra con le V1 (armi segrete).
- **Estate / inverno** – Offensiva alleata a tutto campo: liberazione del Belgio, Romania, Bulgaria, Finlandia, Ungheria, Jugoslavia e Grecia. In Italia dopo l’arresto dell’ avanzata alleata sulla *Linea Gotica* si attivano maggiormente i partigiani e sono proclamate 17 repubbliche autonome, ma di breve durata.
- **Luglio** – Battaglia di **Vilno/Minsk** (fronte orientale) e cattura a Vilno, Minsk, ecc. di circa 5500 prigionieri italiani (dati per dispersi) dei battaglioni lavoratori militarizzati della Wehrmacht, considerati loro collaboratori ed avvio in seconda prigionia in Russia (Bielorussia, Russia, Siberia).
- **20 lug.** – Fallito **attentato a Hitler** a Rastenburg – **Incontro Mussolini-Hitler** che decidono la “*civilizzazione*” degli IMI. – Il **21** inizia la repressione nazista ai congiurati, con 5000 giustiziati, la Wehrmacht passa sotto il controllo delle SS, Himmler è nominato comandante delle riserve della Wehrmacht e il saluto militare viene sostituito da quello nazista.
- **1 ago. / 5 ott.** – Insurrezione anti tedesca di Varsavia: l’Armata Rossa sta a guardare!
- **2/19 ago.** – Deportazione “politica civile”, come “*nemici dell’ Europa*” di 369 giovani ufficiali puniti col lavoro forzato nello Straflager /AEL di Colonia, dipendente dal KZ di eliminazione di Buchenwald e gestito dalla Gestapo con gursie della Wehrmacht. Tre caduti.
- **3 ago.** – Proclamazione degli accordi Mussolini / Hitler sulla smilitarizzazione illegale e “*civilizzazione*” forzata degli Italiani.
- **18 ago.** – Insurrezione e liberazione di Parigi.
- **20 ago. / 1 set.**– Inizio dell’attuazione della “*civilizzazione*” degli IMI. In alcuni Lager si celebra l’ “*apertura dei cancelli*”.
- **22 ago.** à Liberazione di Firenze. Ritiro dei tedeschi sulla “*Linea Gotica*”.

- **23/31 ago.** – Romania: Bucarest è liberata dall'Armata Rossa dopo un'insurrezione popolare. Colpo di Stato filo monarchico, armistizio con la Russia e dichiarazione di guerra alla Germania.
- **29 ago.** – L' "Armata Rossa" entra in Ungheria.
- **30 ago.** – La Romania dichiara guerra alla Germania.
- **3 set.** – Liberazione del Belgio
- **5/9 set.** – L'URSS invade la Bulgaria che dichiara guerra alla Germania.
- **6 set.** – Inizio dei bombardamenti tedeschi dell' Inghilterra con le V2.
- **15 set.** – Marcia d'evacuazione, per l'avanzata alleata, dei deportati italiani dello Straflager di Colonia, testimoni imbarazzanti di crimini nazisti.
- **4 ott.** – Gli Inglesi liberano la Grecia.
- **6 ott.** – Inizio della demolizione delle *camere a gas* nei campi di sterminio, per non lasciare prove..
- **ottobre** – Fronte balcanico: cattura in Serbia di circa 5000 prigionieri italiani dei battaglioni lavoratori militarizzati della Wehrmacht, considerati collaboratori ed avviati in seconda prigionia nell'URSS
- **13 ott.** – Liberazione di Atene
- **21 ott.** – L'armata Rossa e i "titini" liberano Belgrado. Governo di Tito.
- **23/26 ott.** – Invasione sovietica dell' Ungheria
- **18 nov.** – L'esercito partigiano albanese libera Tirana.
- **16 / 24 dic.** – Controffensiva alleata nelle Ardenne.

## 1945

- **20 gen.** – Evacuazione dell'Of. 64/Z di Shokken (il "*lager dei 209 generali*") per l'avanzata dell' "*Armata Rossa*", con 44 ospedalizzati e una *marcia della morte* di 111 generali (con 7 caduti e 12 evasi), per 220 km verso Lukenwalde ma abbandonati dalla scorta a Wugarten.
- **27 gen.** – L'Armata Rossa libera il KZ di Auschwitz e Varsavia
- **31 gen.** – Ultime opzioni, tra gli IMI, per gli "*ausiliari lavoratori*" Wehrmacht e Luftwaffe e ordine di lavoro obbligatorio per tutti gli ufficiali internati.
- **7 mar.** – Gli americani varcano il Reno.
- **13 apr.** – I russi occupano Vienna.
- **25 apr.** – Insurrezione generale del Nord Italia e liberazione di Milano e Genova.
- **26 apr.** – Storico incontro a Torgau, sull'Elba, tra gli Alleati da ovest e l'Armata Rossa da est: inizia la **Guerra Fredda**
- **27 apr.** – Cattura di **Mussolini** a Dongo e sua fucilazione il giorno dopo.
- **29 apr /1 mag.** – **Hitler** sposa Eva Braun, nel bunker di Berlino e si suicida. Gli succede l'Amm. Dönitz come Cancelliere e Presidente del Reich.
- **1 mag.** – Occupazione slava di Trieste, con migliaia di *infoibati* tedeschi, repubblicani e italiani, da parte dei titini, su una tradizione di infoibamenti di partigiani italiani e slavi da parte dei nazidassisti.
- **2 mag.** 1945 – I russi occupano Berlino. Resa delle forze tedesche in Italia.
- **8mag.** – Resa della Germania: **fine della guerra** in Europa.
- **16 ago.** – Viene fondata nel campo ufficiali di GrossHesepe un' *Associazione Internati in Germania* (**AIG**)

- **2 set.** – resa incondizionata del Giappone
- **20 ott.** – Inizio del **Processo di Norimberga** ai criminali nazisti

#### 1946

- **20 mar.** – Fine del “*Processo di Norimberga*”
- **2 giu.** – Fine della monarchia e nascita della **Repubblica Italiana**
- Nasce l’*Associazione Nazionale Coibattenti e Reduci (ANCR)* dalla fusione della *Associazione Nazionale Reduci (ANR)* con la storica *Associazione Nazionale Combattenti (ANC)*.
- Dopo le sezioni provvisorie di Torino e Canelli (dal luglio/agosto 1945), si costituisce ufficialmente l’*Associazione Nazionale Ex Internati (ANEI)* che tiene il suo primo Congresso nazionale ed è riconosciuta come Ente Morale.
- **26 ott.** – Il *Corriere della Sera* segnala l’eccidio di 2 IMI di Chelm (1944) dissotterrati in fosse comuni nel bosco di Borek, battezzato dai polacchi “*la padella degli italiani*”. Non fa notizia. La Magistratura polacca indaga.
- **Autunno** – Prima segnalazione, inosservata, del caso Leopoli (v. 1966 e 1987)

#### 1947

- **20 mar.** – Fine del *processo di Norimberga*.
- **22 dic.** – Viene votata la **Costituzione italiana**, democratica e repubblicana.

#### 1948

- Dalla contestata fusione nell’ANCR dell’ANC e ANR (v.1945), dalle ceneri di questa ultima nasce l’*Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia e dalla Guerra di Liberazione (ANRP)*

#### 1961

- **2 giu.** – La Germania mette a disposizione dell’Italia 61 milioni di DM per i perseguitati dal nazismo ma la Commissione istituita nel **1963** ne distribuirà solo 40 milioni di DM a 14.500 cittadini italiani dei 350.000 aventi diritto (dichiarazione del 23.01.1985 del Ministro del Tesoro). Gli IMI sono praticamente esclusi!

#### 1962

- Riaffiora il “**caso Leopoli**”, ritenuto a priori inattendibile dalle autorità italiane e dall’ On. Andreotti pleer non incrinare i rapporti con la DFR (Germania)

#### 1964

- Ferruccio Parri riconosce, al Congresso ANEI, le incomprensioni iniziali verso gli IMI e riafferma il valore fonfamentale del “NO!” degli IMI per la nascita della Resistenza

#### 1977

- **24 set.** – La Gazzetta Ufficiale tedesca (*Bundesgesetzblatt*, n.64) pubblica un elenco, non esaustivo, di 1634 campi riconosciuti come KZ e dipendenze.

#### 1980

- **18 nov.** – Col **DPR n.791** viene istituito un vitalizio (pari alla *pensione sociale*, reversibile dal 1994) a favore degli ex deportati viventi, nei campi di sterminio (KZ) per ragioni di razza, fede o ideologia (di cui all’art. 1 del citato DPR 06.10.1963). Viene istituita presso la Presidenza del Consiglio una apposita *Commissione KZ* per l’esame delle domande del vitalizio.

#### 1982

- **3 dic.** – La Germania, nel *Bundesgesetzblatt* n. 46, aggiorna l’elenco dei campo KZ del 1977.

#### 1984

- **4/5 ott.** – Primo Convegno storico, a **Mantova**, sui prigionieri italiani che affronta anche la storiografia dell’internamento fino allora affidata alla memorialistica.

- **15 set.** – I° Raduno del *Gruppo Ufficiali Internati nello Straflager di Colonia (GUISCO)*, che si costituirà in associazione l'8 maggio 1986, con sede a Napoli, particolarmente attivo nel campo delle ricerche e pubblicazioni sull' "internamento" e valorizzazione del ruolo degli IMI.

#### 1985

- **14/15 nov.** – Primo Convegno storico specifico sull'internamento: ANEI Firenze, 14-15 nov., "*I Militari Italiani Internati, ecc.*"

#### 1987

- Riscoppia il "*caso Leopoli!*", già affossato nel 1962. Dopo un nuovo tentativo di insabbiamento, indaga una Commissione del Min.Difesa e Procura Mil. con una relazione di maggioranza contestata da una di minoranza,

#### 1988

- Scoppia il "*caso Deblin*" con un supposto non dimostrato eccidio di IMI nel 1944.
- **15 set.** – GUISCO: Convegno storico di Napoli, "*Schiavi allo sbaraglio*".

#### 1990

- Abbattimento del "*Muro di Berlino*", fine della "*guerra fredda*" e autocritica dei post comunisti.

#### 1991

- Lo storico tedesco Gerhard **Schreiber** pubblica in Germania, dopo una ricerca archivistica ventennale, l'opera "*Die italienische Militarinternierten ecc.*" fondamentale per la storiografia degli IMI e che verrà ripubblicata dallo SME, in italiano, nel 1992.

#### 1992

- Apertura degli **archivi russi** (del KGB, ex NKVD), con gli elenchi dei prigionieri rimpatriati (20.000) e dei deceduti (40.000), nei Gulag dell'ARMIR e degli ex prigionieri italiani dei tedeschi superstiti (11.000) e deceduti nei Gulag (1000) catturati nel 1944 sui fronti orientale e balcanico

#### 1994

- Col "*Polo*" di Silvio Berlusconi, riemergono al governo gli eredi nostalgici del fascismo e, con ipocrisia e retorica, si comincerà a parlare di "*colpi di spugna*", *dimenticare, pacificazione, perdono, uguaglianza dei morti* (anche se da vivi erano diversi), rivalutazione dei "*ragazzi di Salò*" e delle "*due patrie*", ma anche di "*Mussolini, il più grande statista del secolo!*", "*il fascismo è morto con Mussolini, l'antifascismo non ha senso*", *onoriamo allo stesso modo gli IMI e i "ragazzi di Salò"*, ecc.! Ma riaffiorano anche rigurgiti razzisti, neo nazisti e neo fascisti!

#### 1998

- **14 gen.** – La *Corte dei Conti*, a sezioni riunite (sentenza n.6/98/QM) definiva la qualificazione dei campi KZ, fino allora vaga e controversa, annullando numerosi rigetti della *Commissione KZ*.

#### 2000

- **30 lug.** – Con la legge n. 177 (GU 31.07.2000) viene istituito il "**Giorno della Memoria**" "*in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti*. Sarà celebrato particolarmente nelle scuole.

#### 1999 – 2004

- Gli **IMI** sono nuovamente beffati dalla Germania, che dal 17 set. 1943 li aveva declassati da KGF (*prigionieri*) a IMI (*internati*) e dopo averli invitati a presentare, entro il 31 dic. 2001, all' OIM domanda d'indennizzo, pretestuosamente li riclassifica "*prigionieri di guerra*" non risarcibili come "*schiafi di Hitler*", dalla Fondazione "*Memoria, Responsabilità e Futuro*" (G.U. I p.1263, 2 ago. 2000). Gli abusi nazisti sugli IMI, sono riconosciuti deprecabili ma non mutano il loro status burocratico di prigionieri e civilizzati, discriminando tra l'altro, gli italiani dagli ex prigionieri polacchi..

#### 2004

- **mar.** – La *Suprema Corte di Cassazione* italiana ammette cause di risarcimento danno davanti ai Tribunali italiani, non riconoscendo l'immunità dello Stato Tedesco benché

- **28 giu.**– La *Corte Costituzionale Federale* tedesca conferma che gli IMI sono prigionieri di guerra, anche se civilizzati nel 1944 e rigetta il ricorso costituzionale dell'ANRP (con altri 942 ricorrenti)
- **9 set.** – Sentenza del Tribunale Amministrativo di Berlino che *respinge*, ecc. ecc.

## **2005**

- **30 mar.** – Ultimo termine per gli IMI (respinti al 31 dic. 2004) per ricorrere... La beffa della Germania continua...

## **UNA SELEZIONE BIBLIOGRAFICA**

di saggi e memorie di interesse generale

**AA.VV.**, *Pittori nei Lager nazisti* (catalogo mostra omonima), ed. Giunti Marzocco, Firenze, 1977.

**AA.VV.**, (a cura di **Dalla Santa N.**), *I militari italiani internati dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943*, Atti Conv. di Firenze 14-15 nov. 1985, ed. Giunti, Firenze, 1986.

**AA.VV.** (a cura del "GUISCo"), *Schiavi allo sbaraglio*, ed. L'Arciere, Cuneo, 1990.

**AA.VV.** (a cura di **Labanca N.**), *Fra sterminio e sfruttamento*, ed. Le Lettere, Firenze, 1992.

**AA.VV.** (a cura di **Giuntella V.E.**), "Quaderni C.S.D.I.", A.N.E.I., Roma, (13 numeri), 1964-1995.

**AA.VV.** (a cura di **Sommaruga C.**), *Dopo il Lager*, GUISCo, Napoli, 1995.

**AA.VV.** (a cura di **Bendotti A.** e **Voltulina E.**), *Internati, prigionieri, reduci*. Atti Conv. Bergamo 16-17 ott. 1998, IBSREC, Bergamo, 1995.

**A.N.E.I.**, Riv. "NOI DEI LAGER", A.N.E.I., Roma (dal 1950).

**A.N.E.I.**, *Resistenza senz'armi*, ed. Le Monnier, Firenze, 2a ed. 1988.

**A.N.R.P.**, Riv. "RASSEGNA", A.N.R.P., Roma, (dal 1977)

"ARCHIVIO IMI" – di **C. Sommaruga** (Milano) e ISC "Perretta" (Como) — Libri e varie.

**BEDESCHI Giulio**, *Prigionia: c'ero anch'io*, ed. Mursia, Milano, 3 vol., 1990-1992.

**BERRETTI Alessandro**, *Attenti al filo!*, ed. Libreria Italiana, Genova, 1946.

**BETTA Bruno** (a cura di), *Gli IMI*, ANEI Trento, 1955.

**BRUNELLO Franco**, *Documento grafico d'un alpino in gabbia (Codex Atlanticus Brunellianis)*, ed. Rumor, Vicenza, 1981.

**CAFORIO Giuseppe**, **NUCIUARI Marina**, "No!" *I soldati italiani internati in Germania. Analisi di un rifiuto*, Milano, 1994.

**CAJANI Luigi**, *Appunti per una storia degli internati militari italiani in mano tedesca (1943-1945)*, in Atti Conv. di Firenze, 14-15 nov. 1985, "I militari italiani internati dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943", ed. Giunti, Firenze, 1986.

**CEREDA Mauro**, *Storie dai Lager*, ed. Il Lavoro, Roma, 2004.

**CONTE Carmelo**, *Prigionieri senza tutela*, ed. Giuffrè, Milano, 1970.

**AA.VV.** (a cura di **Dalla Santa N.**), *I Militari italiani internati dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943*, Atti Conv. di Firenze (14-15 nov. 1985), ANEI Firenze, 1986.

**DESANA Paolo**, *I 360 di Colonia*, GUISCo, Napoli, 1987.

**DESANA Paolo** (a cura di **Sommaruga C.**), *La via del Lager*, ed. U. Boccassi, Alessandria, 1994.

**DRAGONI Ugo**, *La scelta degli IMI. Militari italiani prigionieri in Germania, 1943-1945*, ed. Le Lettere, Firenze, 1996.

**DUCCI Teo** (a cura di), *I lager nazisti*, ANED-Mondadori, Milano, 1983.

**DUCCI Teo**, *Bibliografia della deportazione nei Lager nazisti*, ed. Mursia, Milano, 1997.

- FACCHIN Pierluigi**, *Sottosoldato (Deportato in oatria)*, ed. Bressa, Brescia, 1995.
- GIANNACOLO Gianni**, *Gli internati militari italiani nei campi tedeschi*, ed. Tecnostampa, Reggio Emilia, 1989.
- FINATI Raimondo**, *Le giovani generazioni del fascismo nel ventennio e in guerra*, ANRP, Roma, 1999.
- GIUNTELLA Vittorio E.**, *Gli italiani nei campi di concentramento nazisti*, ed. ERI, Roma, 1967.
- GIUNTELLA Vittorio E.**, *Il nazismo e i lager*, ed. Studium, Roma, 1979.
- HAMMERMANN Gabriele**, “*Gli internati militari italiani in Germania, 1943-1945*”, ed Il Mulino, Bologna 2004, pp. 573 (ed. tedesca 2002)
- IST. STORICO della RESISTENZA in PIEMONTE**, *Una storia di tutti*, (Atti Conv. Torino, 2-4 nov. 1987), ed. F. Angeli, Milano 1989.
- JUSO Pasquale** (a cura di), *Soldati italiani dopo il settembre 1943*, Quaderni FIAP, Roma, 1988.
- LABANCA Nicola**, *Le memoria del ritorno*, Ed. Giuntina, Firenze, 2000.
- LAMB Richard**, *La guerra in Italia (1943-1945)*, ed Corbaccio, Milano, 1996.
- LOPS Carmine**, *Albori della Nuova Europa*, ed. “Idea”, Roma, 2 vol., 1965.
- LOPS Carmine**, *Il retaggio dei reduci italiani*, ANRP, Roma, 1971.
- LUCINI Marcello, CRESCIMBENI Giuseppe**, *Seicentomila italiani nei lager*, ed. Rizzoli, Milano, 1965.
- MANTELLI Brunello**, *Lavoratori civili, internati militari, deportati . Gli italiani e l'economia di guerra nazista. 1938-1945*,
- MIN. DIFESA**, *Militari italiani caduti nei lager nazisti di prigionia e sterminio*, Min. Difesa / “Onorcaduti”, Roma, 1984.
- MIN. DIFESA**, *Relazione conclusiva* (Leopoli), Roma, 1988.
- MIN. DIFESA**, *La Resistenza dei militari italiani all'estero*, Comm. Resistenza. Militari Italiani all'Estero, Roma 1995.
- MIN. GUERRA**, *Relazione attività svolta per il rimpatrio dei prigionieri di guerra e internati 1944 – 1947*), Poligrafico dello Stato, Roma, 1947.
- MORESCO Alice**, *Immagini-testimonianze dai campi di concentramento*, ed. ANRP, 2000.
- NATTA Alessandro**, *L'altra Resistenza*, ed. Einaudi, 1997.
- PAVONE Claudio**, *Una guerra civile*, Boringhieri, Torino, 1991.
- PIASENTI Paride**, *Il lungo inverno dei Lager*, 2a ed., A.N.E.I., Roma, 1973.
- RAZZINI MORELLI Valeria**, *Prigionieri volontari e condannati a morte*, ed. Italia Letteraria, Milano, 1988.
- RICCIOTTI Lazzerio**, *Gli schiavi di Hitler*, ed. A.Mondadori, Milano, 1996.
- ROCHAT Giorgio**, *Memorialistica e storiografia sull'internamento* (e bibliografia), in Atti Conv. su Firenze, 14-15 nov.1985, “*I militari internati dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943*”, ed. Giunti, Firenze, 1986.
- ROMAN H. Rainero** (a cura di), *I prigionieri militari italiani durante la seconda guerra mondiale. Aspetti e problemi storici*, Atti Conv. di Mantova (4-5 ott. 1984), ed. Marzorati, Milano, 1985
- SCHREIBER Gerhard**, *I militari italiani internati nei campi di concentramento del Terzo Reich, 1943-1945*, Min. Difesa US-SME, Roma, 1992.
- SOMMARUGA Claudio**, *Si fa presto a dire fame...*, Archivio IMI (di C.Sommaruga), Quad. dossier n.1, 1996.
- SOMMARUGA Claudio**, “*Per non dimenticare – Bibliografia ragionata dell'internamento e deportazione dei militari italiani nel Terzo Reich*”, 1a ed. ISR/ANEI/GUISCO, 1997 – 2a e 3a ed., ANEI Brescia, 2001.
- SOMMARUGA Claudio**, “*NO!*” (1943-1945) *Anatomia d'una resistenza*, ed. A.N.R.P., Roma, 2002.
- SOMMARUGA Claudio**, “*14 Lager e 75 NO*”, Archivio IMI (di C. Sommaruga), Quad. 2, Milano, 2004..
- SOMMARUGA Claudio, ORLANDI Olindo** (a cura di), “*Il Dovere della Memoria*”, ed. A.N.R.P., Roma, 2004
- TESTA Pietro**, *Wietzendorf*, 1a ed., Sansoni, 1946 – 2a ed., CSDI (ANEI), Roma, 1973.
- TOMADINI Marcello**, *Venti mesi tra i reticolati*, ed. SAT, Vicenza, 1946.

**UNIA Carlo**, *Lager 64/Z*, ed. dell'Ateneo & Bizzarri, Roma, 1977.

**VIALLI Vittorio**, *Ho scelto la prigionia*, 1a ed. Forni, Sala Bolognese, 1975 – 2a ed. ANEI, Roma, 1983.